1883
2023
SSM

SUORE DELLA SS. MADRE ADDOLORATA
TERZ'ORDINE REGOLARE DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Guardare con il cuore

Care Suore, cari Amici,

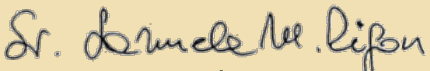
la riflessione sull'Eucaristia conclude la serie di pubblicazioni che ci hanno accompagnato per tutto l'anno, nella ricorrenza del 140° della Fondazione SSM.

L'Eucaristia è "fonte e culmine di tutta la vita cristiana" (Lumen Gentium 11). Come i discepoli che stavano con Gesù, anche noi abbiamo bisogno di guardare con occhi di fede per riconoscere il Signore. Infatti, essi con gli occhi del corpo vedevano l'uomo Gesù: per riconoscere in Gesù il Figlio di Dio dovevano guardare con il cuore, con gli occhi della fede. Allo stesso modo, solo con gli occhi della fede noi possiamo oggi riconoscere e incontrare il Signore Gesù nelle specie eucaristiche.

Siamo chiamati a vivere tutta la nostra vita in modo eucaristico. Per me oggi ciò significa soprattutto essere grata. Da un cuore grato viene la gratuità: la consapevolezza dei benefici ricevuti ci rende capaci di donare noi stessi nella quotidianità della vita, senza pretese di essere ricompensati o ricambiati e senza fare calcoli. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (Mt 10,8)". Significa scegliere e impegnarsi a vivere ogni giorno come un dono di Dio; affrontare le difficoltà con fiducia in Lui; costruire ponti anziché muri; scegliere la luce della speranza nelle notti buie della vita e della storia.

E mentre rendo lode a Dio per il dono della ven. Madre Francesca della Croce alla sua Chiesa nell'anno 180° della sua nascita, desidero ringraziare tutte le suore che hanno offerto il loro prezioso contributo preparando le riflessioni. Particolare gratitudine rivolgo a sr Teresina Marra e sr Rossana Leone che hanno curato gli approfondimenti in ogni numero, con documenti e memorie SSM.

Auspico che ogni area della Congregazione preveda delle iniziative per celebrare e far conoscere Madre Francesca e la sua via di fede, speranza e amore in occasione del 180° della sua nascita.



Sr. Samuela M. Rigori
Superiora Generale

Roma, 16 febbraio 2024

RIFLESSIONI
PER IL 140°
DI FONDAZIONE

6

16 febbraio 2024

1883
2023
SSM

La vita eucaristica di Madre Francesca Streitel e delle SSM

« Ave, verum corpus natum de Maria Virgine … ».
"Adóro te devóte, látens Déitas…"

Un mistero grande l'Eucaristia, che supera la nostra capacità di comprensione. I nostri sensi falliscono - *visus, tactus, gustus, fallitur* - come ci fa cantare S. Tommaso d'Aquino nell'Inno *Adóro te devóte*. Sed audítu solo tuto créditur… ci basta la fede! Una fede donata e contagiata soprattutto da Maria, la Madre di Gesù, che ha portato in grembo l'Emmanuele. Maestra nella contemplazione, è lei che ci guida alla comprensione del mistero.

Nella Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II, al n° 54 leggiamo: Se l'Eucaristia è mistero di fede, che supera tanto il nostro intelletto da obbligarci al più puro abbandono alla parola di Dio, nessuno come Maria può esserci di sostegno e di guida in simile atteggiamento. Il nostro ripetere il gesto di Cristo nell'Ultima Cena in adempimento del suo mandato: "Fate questo in memoria di me!" diventa al tempo stesso accoglimento dell'invito di Maria ad obbedirgli senza esitazione: "Fate quello che vi dirà." (Gv 2,5).

Madre Francesca ha vissuto profondamente il mistero eucaristico. Quotidianamente si nutriva della certezza che nell'eucaristia "Gesù continua ad amarci fino alla fine, fino al dono del suo corpo e del suo sangue" (Benedetto XVI, Esort. ap. Postsin. Sacramentum caritatis (22 febbraio 2007) e per questo ha fatto della sua vita un continuo sacrificio di lode, offrendosi a Dio come ostia viva per la salvezza dei fratelli.

Madre Francesca ha sempre nutrito un profondo amore e un vivo rispetto per l'eucaristia. Con fervore lo ha installato nel cuore di ogni sorella e ha posto questo mistero d'amore, come fuoco che arde, al centro della vita comunitaria. Le nostre prime suore testimoniano che nessuna decisione importante veniva presa senza che prima Madre Francesca passasse ore o addirittura notti in adorazione davanti a Gesù nell'Eucaristia.

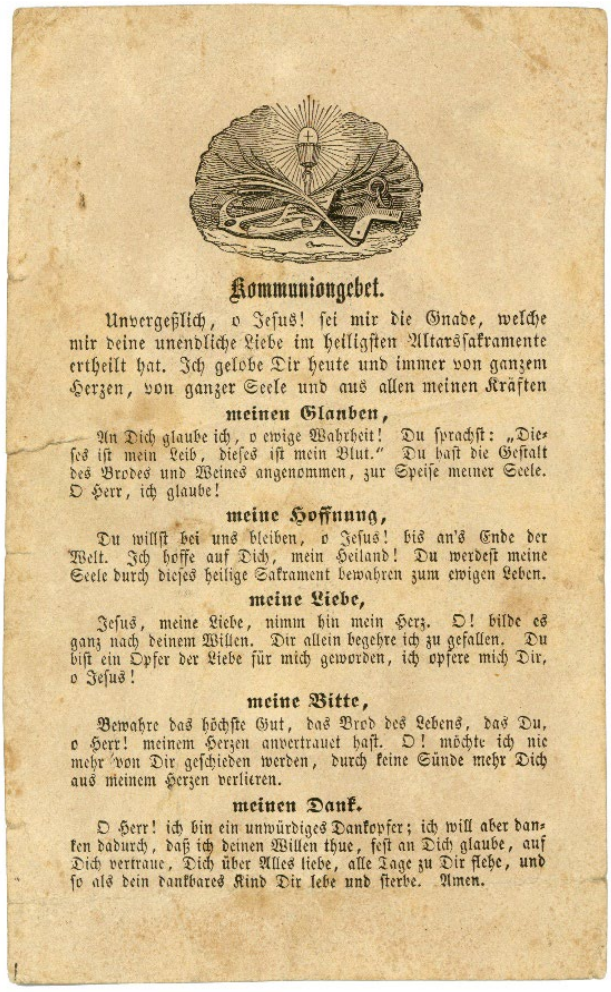
Zum Andenken an die erste hl. Kommunion.

Dieß ist mein Leib Dieß ist mein Blut.

Amalia Franziska Streitel geb. 24. Novemb. 1844

Mellrichstadt

Th. Endres.


Kommuniongebet.

Unvergeßlich, o Jesus! sei mir die Gnade, welche mir deine unendliche Liebe im heiligsten Altarssakramente ertheilt hat. Ich gelobe Dir heute und immer von ganzem Herzen, von ganzer Seele und aus allen meinen Kräften

meinen Glauben,

An Dich glaube ich, o ewige Wahrheit! Du sprachst: „Dieses ist mein Leib, dieses ist mein Blut.“ Du hast die Gestalt des Brodes und Weines angenommen, zur Speise meiner Seele. O Herr, ich glaube!

meine Hoffnung,

Du willst bei uns bleiben, o Jesus! bis an's Ende der Welt. Ich hoffe auf Dich, mein Heiland! Du werdest meine Seele durch dieses heilige Sakrament bewahren zum ewigen Leben.

meine Liebe,

Jesus, meine Liebe, nimm hin mein Herz. O! bilde es ganz nach deinem Willen. Dir allein begehre ich zu gefallen. Du bist ein Opfer der Liebe für mich geworden, ich opfere mich Dir, o Jesus!

meine Bitte,

Bewahre das höchste Gut, das Brod des Lebens, das Du, o Herr! meinem Herzen anvertraut hast. O! möchte ich nie mehr von Dir geschieden werden, durch keine Sünde mehr Dich aus meinem Herzen verlieren.

meinen Dank.

O Herr! ich bin ein unwürdiges Dankopfer; ich will aber danken dadurch, daß ich deinen Willen thue, fest an Dich glaube, auf Dich vertraue, Dich über Alles liebe, alle Tage zu Dir flehe, und so als dein dankbares Kind Dir lebe und sterbe. Amen.

Non a caso è proprio questo che i Teologi rilevano nella Relazione sull'eroicità delle sue virtù che ha portato al Decreto di Venerabilità della Fondatrice nel 2009.

In questa riflessione che chiude l'anno di celebrazione del 140° della Fondazione della Congregazione SSM, possiamo gustare alcune righe scritte da Madre Francesca a P. Jordan nel mese di dicembre del 1883:

"Aggiungo una preghiera che riguarda il nostro amore comune, il Dio sacramentato. Reverendo Padre, vorrei pregarla di fare a Dio, sotto le specie del pane, la promessa che non appena Egli si fa presente tra le sue figlie spirituali, di adorarlo a turno, una dopo l'altra, giorno e notte … fui ispirata sul modo in cui si sarebbe dovuto offrire amore ed adorazione al Signore nella sua nuova vigna. Sono fermamente convinta che, ciò facendo, i fratelli e le sorelle della nostra Società riceveranno la grazia particolare di poter fare 'tante e grandi cose' per l'espansione e la riconquista del regno di Cristo sulla terra." (Lett. 78 (65), 3

"Per una sincera preparazione alla santa comunione ci vuole almeno mezz'ora. Indirettamente ogni nostra preghiera e lavoro devono essere una preparazione per ricevere più degnamente e fervidamente il Sommo Dio. Il ringraziamento deve essere anche di mezz'ora." (Norme 1883, n. 110, 4).

Immagine-ricordo della Prima Comunione di Madre Francesca, firmata dal parroco Th. Endres (19 aprile 1857).

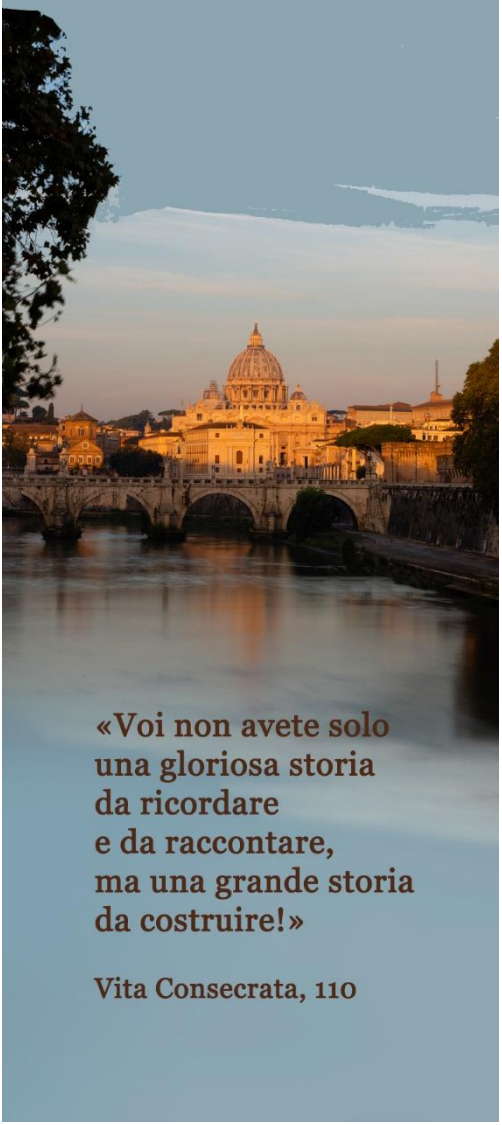
Per la riflessione personale

Per la nostra personale preghiera e riflessione lasciamoci anche provocare dalle parole di Papa Francesco che ci esorta a "vivere un rapporto intenso con Gesù, un'intimità di dialogo e di vita, così da riconoscerlo come "il Signore". Adorarlo … Tu, io, adoriamo il Signore? Andiamo da Dio solo per chiedere, per ringraziare, o andiamo da Lui anche per adorarlo? Che cosa vuol dire allora adorare Dio? Significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. … Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia". (Papa Francesco, Omelia, Santa Messa nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura (14 aprile 2013).

ASSMR

APPROFONDIMENTI

DOCUMENTI E MEMORIE SSM



Madre Francesca Streitel «sposa eucaristica» in *Articoli di prova testimoniale*

Gli *Articoli di prova testimoniale proposti dal Postulatore della Causa P. Aquilino Reichert per i Processi Ordinari sulla fama di santità di vita, virtù e miracoli della Serva di Dio Madre Francesca Streitel* sono tra le prime memorie ordinate sulla sua vita e soprattutto sulla sua spiritualità: un documento prezioso e autorevole perché nel redigerlo il Postulatore ha tra le mani le deposizioni di testimoni «degni di fede per averlo veduto, udito o letto»[1].

Al n. 5 si legge: Madre Francesca «ricevette la prima comunione, insieme colle sue coetanee, il 19 aprile 1857 […]. Conservò per tutta la sua vita la piccola immagine ricordo di quel giorno memorabile, firmata dal parroco e non dimenticò mai quell'ora tanto felice, anzi da quel giorno il suo amore eucaristico andava sempre crescendo»[2].

Più avanti, ai nn. 35 e 37, presenta le fatiche e i dispiaceri sopportati «volentieri» all'Istituto mariano di Würzburg dove era stata inviata in qualità di Superiora: «*In quella casa regnava una confusione completa. Le finanze, l'andamento della casa, perfino la disciplina claustrale erano sottosopra…* un mare di sofferenze e di dolori, di durezze e di umiliazioni, venne di là a rovesciarsi su di lei».

Come reagì Madre Francesca? Ebbene, aggiunge il Postulatore, «escluse ogni amarezza naturale, pregò con maggior fervore, si strinse al tabernacolo»[3]. Non solo: «abbreviando il tempo del sonno, per un'ora e mezza ogni giorno assistette alle messe nella chiesa carmelitana di Würzburg, recandosi subito dopo alla sua messa conventuale»[4].

---

[1] *Articoli di prova testimoniale proposti dal Postulatore della Causa P. Mag. Aquilino Reichert per i Processi Ordinari sulla fama di santità di vita, virtù e miracoli della Serva di Dio Madre Francesca Streitel*, Roma 1937, p. 5.
[2] *Ibidem*, p. 4, n° 1.
[3] *Ibidem*, p. 16, n° 41.
[4] *Ibidem*, p. 41, n° 101.

SSM Castel Sant'Elia – Tabernacolo ligneo (1905).

Presentando poi le prove testimoniali delle sue virtù eroiche, il Postulatore notifica in particolare che «specialmente il suo amore fervente per Gesù eucaristico che si manifestava nella comunione e nell'adorazione davanti al tabernacolo, conservarono e confortarono la sua purezza verginale»[5].

Questo stesso fervore, leggiamo ancora negli *Articoli di prova testimoniale,* accompagnerà Madre Francesca «nei dieci anni del suo generalato» e dopo la sua deposizione, al punto che «le suore avevano l'impressione che stesse sempre in orazione»[6]. Durante gli anni del suo generalato «visitò la Basilica di San Pietro, ogni volta che le fu possibile, trattenendosi parecchio tempo davanti alla cappella del SS.mo Sacramento»[7].

Nel periodo buio della sua deposizione, «è felice di poter sacrificarsi ogni giorno, davanti al tabernacolo, per la prosperità della congregazione»[8].

Stupisce e commuove, degli ultimi sei anni (1905-1911) in cui Madre Streitel dimorò a Castel S. Elia, la deposizione di Sr. Michelina Maltempi (teste VI - Ord. Nepi): «Amava in modo speciale le bambine più povere e sofferenti e le aiutava come meglio poteva con tenero amore. Non si è lamentata mai di troppa fatica e con piacere aiutava nel pomeriggio a distribuire la refezione calda ed anche a lavare e pettinare le bambine. Amava tanto la preghiera specialmente in Chiesa. La vedevo spesso davanti al SS.mo Sacramento assorta in un profondo raccoglimento specialmente nella Domenica dedicava ogni mese all'adorazione»[9].

Dopo aver annotato che «le sue consorelle non dimenticano mai quale profondità di fede si rivelasse» in lei, al n° 105 il Postulatore aggiunge che Madre

[5] *Ibidem*, p. 77, n° 182.
[6] *Ibidem*, p. 41, n° 101.
[7] *Ibidem.*
[8] *Ibidem*, p. 36, n° 88.
[9] CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Franciscae a Cruce. Novissima Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis. Summarium super virtutibus*, vol. I, Roma 2003, p. 90.

Francesca «del tutto penetrata da questa fede cercò di promuovere in ogni maniera presso le suore il culto dell'Eucaristia. Sentendo queste parole dalla sua bocca, esse, dal suo modo di pronunciarla e dai gesti, potevano addirittura sentire come fosse penetrata dal pensiero della presenza eucaristica di Cristo nell'Ostia. Dei testimoni ci assicurano che un giorno stette in ginocchio per ben 11 ore davanti al Santissimo assorta in un profondo raccoglimento. La domenica dopo il primo venerdì del mese, nella congregazione, è dedicata all'adorazione dell'Eucaristia. Quel giorno era sempre in ginocchio, con le mani giunte, completamente immobile, assorta nella sua devozione, come non fosse soggetta alla stanchezza. E fece così fino all'ultima malattia con gran maraviglia delle suore che vedevano in ciò l'effetto di una grazia speciale, e un carisma, quello cioè del rapimento angelico davanti al Santissimo. Ella scrive nel dicembre del 1896: *Maria dovrà introdurmi nel mistero dei nostri altari e ornare l'anima mia di un amore di sposa eucaristica affinché divenga sempre più degna di ricevere il pane degli angeli, il vino che fa germinare delle vergini*»[10].

Raccogliendo le deposizioni di molti, il Postulatore s'affretta ancora a ribadire «che il suo amor di Dio rifulgeva nel suo culto dell'Eucaristia e, come poteva, cercava di metterlo in atto adorando il Ss.mo Sacramento. Ritiratasi dalla sua carica restava assorta davanti al tabernacolo come già abbiamo dimostrato. Adorava nello stesso modo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, senza mai trascurare il culto di una delle tre Divine Persone. […] Con molta perseveranza fece delle preghiere chiedendo, almeno per una casa della congregazione, l'insigne privilegio dell'adorazione quotidiana davanti al Ss.mo Sacramento solennemente esposto, e l'ottenne come più tardi fu concesso per la casa madre. Era devotissima, con grande edificazione altrui, nel prepararsi ogni giorno alla S. Comunione e nel ringraziare dopo, facendo questi atti, quando era possibile, durante la S. Messa. Era per lei una vera gioia assistere alla S. Messa cogliendone avidamente ogni occasione senza però venir mai meno al suo lavoro»[11].

Circa le «grazie eccezionali», si legge poi «che la Serva di Dio Francesca Streitel aveva ricevuto da Dio anche dei carismi. Aveva *il Dono delle lagrime*, specialmente davanti al tabernacolo. Spesse volte si vedeva come le sgorgavano lagrime sentendo delle prediche su l'eucaristia»[12].

Non ci stupisce allora il «misterioso splendore» che Madre Francesca manifestò poco prima di morire dopo aver ricevuto la S. Comunione: «Quando il 4 marzo nel pomeriggio aperse di nuovo gli occhi, il suo viso aveva un misterioso splendore che fece su tutti un 'impressione profonda. In questo stato ricevette di nuovo la S. Comunione. Era l'ultima volta. Il 5 marzo, essendo nel convento giorno di adorazione, la superiora le disse: *Questa volta il suo Angelo Custode terrà il suo posto all'adorazione.* Rispose di sì piangendo di gioia. Di nuovo domandò perdono a tutte le suore e sollecitò per sé delle preghiere»[13].

[10] *Ibidem*, pp. 43-44.
[11] *Ibidem*, pp. 50-51, n° 120.
[12] *Ibidem*, p. 80, n° 188.
[13] *Ibidem*, p. 84, n° 193.

Retro della medaglia indossata dalle SSM dal 1886 al 1898, raffigurante l'Ultima Cena, con l'iscrizione: «Amen dico vobis quia unus vestrum me traditurus est».

L'eco degli *Articoli di prova testimoniale* è palesemente accolto dai Consultori Teologi. In *Voto III, sulle Virtù teologali* della S. d. Dio, il Consultore scrive:

«La sua fede si esprimeva in modo evidente nella preghiera, soprattutto nell'adorazione eucaristica anche notturna. Pregava con le mani giunte, in ginocchio, senza appoggiarsi e trascorreva in cappella il maggior tempo possibile. Pregava in viaggio, in carrozza o in piroscafo. Le consorelle ricordano che talora era così assorta nella preghiera che era necessario toccarla per attrarre la sua attenzione. Amava […] in modo tutto particolare l'Eucaristia: passava lunghe ore, anche durante la notte, in adorazione dell'Eucaristia, partecipava con devozione alla celebrazione della Messa e si comunicava con grandissimo trasporto. Grande fu la sua gioia quando la Chiesa permise la comunione quotidiana»[14].

In *Voto VIII* il Consultore sottolinea poi «l'orientamento costante ed esclusivo per Gesù» che Madre Francesca esprime nell'adorazione eucaristica: «La S. di D. Madre Amalia Francesca Rosa Streitel ha rinunciato al mondo e ad ogni affetto terreno, ha amato molto la preghiera, che faceva di giorno e di notte; è stata sempre una ragazza normale e molto devota, ha pregato in continuazione anche quando lavorava. Il suo rapporto di amore con Gesù si esprimeva nell'adorazione Eucaristica. Il suo orientamento era costante ed esclusivo per Gesù»[15].

«La sua fede - aggiunge il Consultore - era ben fondata su una ferma base di preghiera: "la devozione alla Santissima Vergine e soprattutto all'Eucaristia". Una fede incarnata nel quotidiano. […] La fede della S. di D. tendeva a questo incontro amoroso con il suo Signore visto come Unico e Sommo Bene. Amava Dio e inculcava a tutti di amarlo, pregava sempre e faceva penitenza per la conversione dei peccatori. La sua fede si esprimeva nella preghiera assidua davanti al tabernacolo. La S. di D. non solo accettava le verità di fede, ma soprattutto viveva tutte le sue implicanze»[16]. E trattando della sua carità, lo stesso Consultore precisa: «L'amore divino di cui era infiammata si dimostrava all'esterno con una pietà molto solida, una fedeltà estrema nel compiere i suoi doveri religiosi, una sete inestinguibile

[14] CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Franciscae a Cruce. Relatio et Vota Congressus Peculiaris die 15 Maii An. 2009 habiti*, Roma 2009, p. 44. Cfr. anche *Voto VI*: «Le Suore che hanno testimoniato al Processo Informativo sono concordi nell'attestare che la S. di D. era assidua e assorta nella preghiera, con un raccoglimento di grado evidentemente al di sopra del comune. Alcuni testimoni riferiscono che spesso la S. di D. pregava a lungo in ginocchio, senza appoggiarsi, anche di notte. La forma di preghiera da lei privilegiata era l'adorazione eucaristica, trascorrendo molte ore di fronte al SS.mo Sacramento; partecipava alla S. Messa con straordinaria devozione e ottenne il permesso di fare ogni giorno la Santa Comunione, con sua grande gioia» (*Ibidem*, p. 107).

[15] *Ibidem*, p. 131.

[16] *Ibidem*, p. 132.

dell'Eucaristia, una immensa pazienza e assoluta conformità alla volontà di Dio nelle sue sofferenze»[17].

Una domanda «antica» per le SSM di oggi

Le fonti autorevoli che abbiamo citato ribadiscono che Madre Francesca si distinse per una fede profonda, nutrita dalla preghiera incessante, specialmente dinanzi al SS. Sacramento dell'Eucaristia: cosa suggerisce a noi oggi la sua «sete inestinguibile dell'Eucaristia»?

Sr. Michelina Maltempi, testimoniando al Processo Informativo sulla pietà eucaristica di Madre Francesca, ci invita a rispondere con la vita, consegnando alle SSM di ieri, oggi e domani un ricordo che porta con sé anche una domanda pressante: «Ricordo che tra noi Suore si diceva: **"Chi prenderà il suo posto nell'adorazione, quando Madre Francesca non vi sarà più?"**».[18]

[17] *Ibidem*, p. 133.
[18] CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Franciscae a Cruce*. *Novissima Positio,* op. cit., vol. I, Roma 2003, p. 90.